

Aiuti di Stato n. C25/09

Incentivi fiscali concessi dall'Italia per l'introduzione del cinema digitale Il punto di vista della Federazione Italiana Cinema D'Essai (F.I.C.E)

- il massimale dei costi ammissibili per l'installazione di impianti di proiezione digitale (166 667 euro) può non essere proporzionato, tenuto conto che il costo di installazione standard è stimato a 100 000 euro per schermo;

Le stime e le previsioni sull'entità dell'intervento risalgono all'anno 2008. Il massimale oggi potrebbe anche risultare leggermente elevato ma la misura non implica lo stanziamento di fondi bensì un credito di imposta, per cui un'eventuale minore utilizzo non comporta variazioni sostanziali

- la stima del costo di installazione standard a 100 000 euro per schermo può non rispecchiare i costi effettivi da sostenere per l'installazione di impianti di proiezione digitale in tutti gli schermi delle sale cinematografiche italiane;

anche in questo caso i costi di installazione si riferiscono al 2008, periodo in cui i prezzi erano sicuramente più alti. Oggi è presumibile stimare il costo di acquisto di un singolo impianto intorno a 80.000 euro, importo che potrebbe anche ridursi per acquisti multipli.

- il costo di installazione standard stimato a 100 000 euro per schermo può non costituire un investimento sostenibile per tutte le sale cinematografiche italiane, una volta detratto il credito d'imposta del 30%;

ritenuto come sopra descritto che l'importo massimo per l'acquisto di un impianto digitale sia oggi stimato in 80.000 euro, il credito di imposta ammonterebbe a 24.000 euro. Sui restanti 56.000 euro devono intervenire altre forme di sostegno, considerato che i costi devono essere sostenuti in maggior quota soprattutto dai distributori per il risparmio sulla stampa delle copie digitali rispetto alla pellicola. In Italia sono in atto trattative avanzate appunto tra distributori ed esercenti affinché i primi contribuiscano in modo preponderante alla copertura della cifra mancante. Esiste inoltre la possibilità che forme di sostegno a carattere regionale, soprattutto rivolte alle micro e piccole imprese possano anch'esse contribuire a coprire parte dei costi

- l'aiuto proposto può costituire un aiuto di Stato accordato ad imprese che avrebbero realizzato la totalità degli investimenti necessari anche in assenza di tale aiuto o che sarebbero state in grado di procurarsi gli impianti di proiezione digitale tramite formule operative commerciali alternative;

riteniamo che nessuna eventuale formula commerciale operativa messa in campo arriverebbe di fatto, per lo meno in Italia, a coprire tutta la spesa, quindi l'intervento proposto dalle autorità italiane resta comunque essenziale.

- le autorità italiane non sarebbero in grado di garantire che gli esercenti che beneficiano dell'aiuto introducano la programmazione flessibile resa possibile dagli impianti di proiezione digitale per offrire al pubblico cinematografico italiano una più ampia scelta di film culturali;

la flessibilità nella programmazione costituisce una delle principali virtuosità con l'introduzione del digitale. Già oggi questo accade, in alcune strutture, ma non in modo strutturato. Una volta avviato il processo e nel momento in cui un buon numero di sale sarà equipaggiata con impianti digitali e server in grado di contenere numerosi film nella library costituirà un vantaggio reciproco arrivare a programmare film diversi in momenti diversi, aumentando l'offerta per il pubblico soprattutto nelle situazioni più piccole, dove non sono

presenti strutture multiplex. E comunque senza l'introduzione del sistema digitale questo processo avrebbe difficoltà ben superiori a decollare, soprattutto nel settore d'essai

- l'aiuto proposto non è destinato alle sale cinematografiche più piccole, che rischiano la chiusura nel momento in cui i distributori passeranno dalle copie analogiche dei film alle copie digitali;

le sale più piccole rischiano la chiusura a prescindere dal digitale. In Italia in questo momento c'è però una forte attenzione a questa tipologia di esercizio che costituisce ancora una percentuale alta rispetto al totale degli schermi attivi. il passaggio al digitale rappresenta una grande opportunità come già affermato per questa tipologia di sale. In queste strutture si potranno appunto offrire senza costi insostenibili un maggior numero di film, e nelle occasioni di uscite molto allargate di film di grande richiamo, sia commerciali che di qualità, i distributori non potranno escludere queste sale nel loro piano delle uscite copie perché continueranno ad avere bisogno di essere per raggiungere il budget previsto. I grandi film in Italia escono con 700-800 copie e per assegnarle occorre arrivare fin nei comuni con circa 20-30.000 abitanti. Inoltre sarà molto più difficile negare la copia digitale, visti i costi ridotti di "stampa" e ancor più difficile proseguire nella richiesta di minimi garantiti a giustificare il rientro delle spese per la stampa della copia in 35mm. Ricordiamo inoltre che le sale più piccole potranno avere molte chance per la proiezione e la trasmissione di contenuti alternativi e per eventi in diretta. Le sale che programmano film di qualità potranno con questo sistema incrementare finalmente in modo concreto la diffusione di cortometraggi, documentari e altri contenuti ad uso formativo didattico, una volta impensabili ed avere molte più opportunità per affermare il loro ruolo più specializzato verso la produzione d'essai

- l'investimento una tantum proposto non costituirebbe una soluzione sostenibile e uniforme per la conversione al digitale di tutte le sale cinematografiche italiane;

*la cosa importante resta che la misura venga mantenuta, e a nostro avviso **rinnovata** dopo la scadenza del 31 dicembre 2010, questo perché non è pensabile la conversione al digitale in poco più di un anno e il sostegno va mantenuto fino al completo roll out e cioè per almeno 3 o 4 anni. Come sostenuto durante gli Stati Generali del Cinema svolti a Roma nei giorni scorsi, crediamo che il sostegno al digitale vada sostenuto per tutto l'esercizio perché è un passaggio storico e tutti necessitano di un aiuto. Non è da escludere un passo diverso della misura per tipologie diverse di sale. La misura proposta introduce criteri e obblighi diversi di programmazione per alcune tipologie di sale. Su questo aspetto possono essere riviste e analizzate misure ancora più forti per le tipologie di sale più piccole o che già svolgono programmazioni d'essai, ma ripetiamo che **il digitale va spinto nella sua totalità** e il sostegno prolungato per un certo numero di anni incoraggerà al passaggio in tempi più brevi. Il periodo che ci attende con una transizione e la presenza del formato digitale e del 35 mm non sarà facile, e quindi deve essere accelerato il più possibile*

- gli esercenti potrebbero essere indotti a investire di preferenza in uno standard digitale piuttosto che in un altro;

crediamo che in linea di massima il mercato si adatterà allo standard giusto. In questa fase è necessario non mettere paletti e lasciare che le sale adottino il sistema che preferiscono. Riteniamo però che anche le sale più piccole non debbano paradossalmente rimanere penalizzate con sistemi minori. Esse devono essere al passo e poter offrire al pubblico la massima qualità con attrezzature che abbiano di fatto i componenti per la più alta flessibilità di utilizzo

- gli esercenti potrebbero non essere tenuti a garantire, quale condizione per beneficiare dell'aiuto, che possano essere proiettati film distribuiti in qualsiasi formato digitale "aperto", entro i limiti di capacità delle apparecchiature per le quali viene erogato l'aiuto;

gli esercenti sostanzialmente si indirizzeranno verso la installazione di impianti che possano ricevere e veicolare il maggior numero di formati e di prodotti. Ogni giorno si moltiplicano evoluzioni e migliori servizi anche con aggiornamenti sul software che senza dubbio porteranno a non generare questo tipo di problema. Gli stessi fornitori oggi hanno interesse affinché sia garantita la massima flessibilità delle apparecchiature

- l'aiuto proposto potrebbe aumentare artificialmente il costo degli impianti o apparecchiature di proiezione specificamente concepiti per le sale cinematografiche;

non è possibile che il costo dell'impianto aumenti in virtù dell'aiuto previsto in quanto questa ipotesi era nota e attesa da tutti. Inoltre la ampia offerta sul mercato e la buona competizione a cui assistiamo non consentirà che ci siano operazioni al rialzo. Si assiste invece ad una tendenza alla diminuzione dei costi, così come deve accadere quando il mercato comincia a effettuare gli ordini di acquisto

- l'aiuto proposto potrebbe accelerare la chiusura delle sale cinematografiche meno redditizie

Per i motivi sopra esposti non crediamo che questo possa essere causato dall'aiuto. Sicuramente sarà molto importante l'azione comune svolta tra le istituzioni nazionali e regionali e locali da una parte e i produttori e distributori dall'altra nel sostegno "di fatto" alla sala nel suo complesso, anche a quella ubicata nelle medie e piccole situazioni. Ripeto che questo in Italia è stato riconosciuto e se i produttori e distributori nazionali oggi spingono forte perché le sale di città, di centro e le sale piccole rimangano attive è proprio perché i loro film hanno bisogno anche dell'incasso che deriva da queste sale. Esse infatti raccolgono il pubblico che vive intorno a queste sale, nei quartieri e nei centri storici che non si sposta nelle strutture più grandi. Ma anche le major americane, come già detto, hanno bisogno di una gran parte di questi esercizi

- gli effetti di distorsione della concorrenza e i potenziali effetti sugli scambi intracomunitari derivanti dalla misura proposta non sarebbero compensati dai vantaggi sociali e culturali del regime di aiuti.

Il nostro parere è che un aiuto rivolto su questo fronte nelle sale del nostro paese non possa portare effetti discorsivi né per le sale di altre paesi, per il semplice motivo che non c'è una migrazione dello spettatore da un luogo ad un altro che superi le poche decine di chilometri. Né ci sarebbe di fatto distorsione se come sembra tutti i paesi adotteranno misure perlomeno simili di intervento e aiuto alla digitalizzazione. I vantaggi invece ci saranno, penso in buona misura per la possibilità che proprio la cultura e la socialità possano essere mantenute proprio nelle zone dove oggi sono più a rischio

Osservazioni a cura del Presidente Nazionale della Federazione Italiana Cinema D'essai
Mario Lorini

Roma, 29 ottobre 2009